Tra **protezione** e **autonomia**: una questione di equilibrio

costruire **vicinanza** con i figli preadolescenti e adolescenti nell'epoca della **precarietà.**

Lidia Zanette e M.Fernanda Vacirca

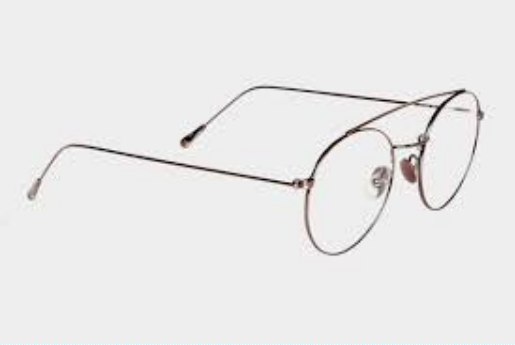
16 Novembre 2018

PERCHÉ SIAMO QUI?

- Bisogno di capire come costruire una vicinanza utile al loro sviluppo.

I nostri figli sono i figli del nostro villaggio. Una comunità, anche Rivoli, condivide una responsabilità educativa.

ESSERE GENITORI NELLA COMPLESSITÀ



Il pensiero complesso è consapevole

in partenza del principio

di **incompletezza** e di **incertezza.**

Per questo viaggio indosseremo due paia di occhiali:

il primo permette alla nostra mente **di veder nascere il dubbio**: le nuove idee crescono soltanto se possiamo dubitare di quelle vecchie.

il secondo permette al nostro cuore di **ascoltare le emozioni senza fuggirle** (Veglia, Pellegrini, 2003)

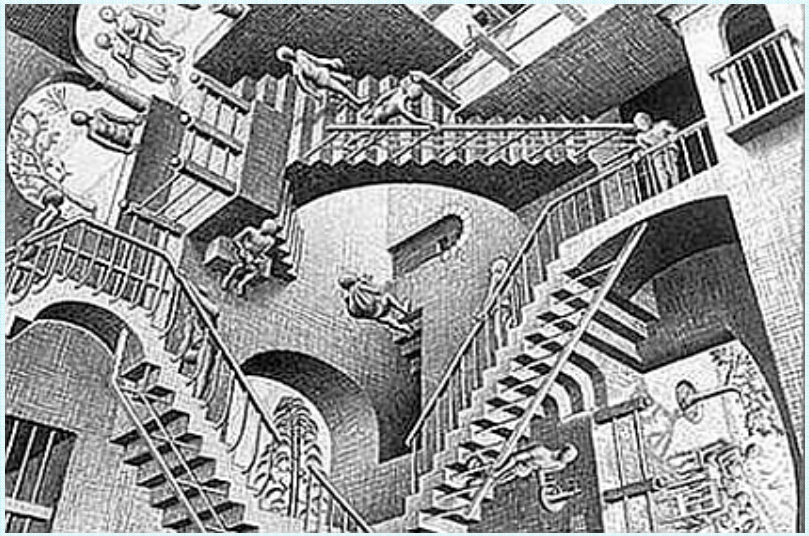
ESSERE GENITORI NELLA COMPLESSITÀ

- Le cose vanno semplificate il più possibile. Ma non di più. (A. Einstein)

Non semplifichiamo loro troppo la vita. Insegniamo a stare dentro delle complessità.

ESSERE GENITORI NELLA COMPLESSITÀ

- Pericolo di confusione e smarrimento. **Stare nella complessità non è accettare il caos** non è navigare a vista, relativizzare tutto.



- **C’è differenza tra preadolescenza e adolescenza**

  se i figli sono preadolescenti, non incaselliamoli negli stereotipi della piena adolescenza.

  Non anticipiamo i (loro) tempi!

•Gli adolescenti sono….
Tzunamici, tecnologici e precoci. (A. Pellai)

Uno dei pericoli delle nuove generazioni è quello di **scoprire troppo presto dei territori** che per la loro età sono troppo difficili da gestire oppure di restare delusi dalle nuove esperienze.

COS'È COMPLESSO PER UN PREADOLESCENTE O UN ADOLESCENTE?

- **Nello sviluppo**: **discontinuità** (fisiche, psicologiche, emotive), **differenza tra il desiderio e il limite** della realtà che vivo, **tra ciò che mi attrae e ciò che mi fa bene**; dicotomia tra il **voler essere unico e voler essere come tutti**. Tensione verso l'esplorazione e la percezione di territori pericoli.
- **Incontrare l'altro:** dal "muretto" alla "piazza virtuale"

In famiglia:

- Il **"mulino bianco" non esiste** (a volte lacerazioni, a volte nuove ricomposizioni);
- **le relazioni con gli adulti sono da costruire**, si scontrano temperamenti e bisogni.

COS'È COMPLESSO PER UN PREADOLESCENTE O UN ADOLESCENTE?

- **A scuola:**

- **Relazioni tra pari** che hanno livelli più elevati di coinvolgimento: il mistero dell'altro che non capisco, che mi ferisce o mi innamora.
- **Accettazione della diversità**. Svalutazione dell'altro come difesa di una identità in costruzione.
- **Percezione delle difficoltà, elaborazione della frustrazione**, della dicotomia tra attese che altri hanno su di me e mia motivazione.

ESSERE GENITORI NELLA COMPLESSITÀ

"Datemi una barca"

Esercizio del dubbio e ascolto delle emozioni per pensare ai nostri figli come a giovani donne e giovani uomini che vengono a chiederci il permesso di partire.

Saramago, Il racconto dell'isola sconosciuta, 1998

EDUCARE NELLA PRECARIETÀ?

M. Benasayag e G. Schmit "L'epoca delle passioni tristi"

- Nella nostra società si sta imponendo un **quotidiano della precarietà**
- **La crisi, oggi, non è una eccezione ma è la regola:** è opinione condivisa che non vi sia più il porto a cui attraccare; l'obiettivo è **stabilizzarsi nella tempesta** (ideologia della crisi, dell'emergenza)
- Il futuro **perde la dimensione di promessa e assume quello di minaccia**
- Primato **della precauzione** (Morin)
- crisi legata a uno snodo epocale che ci disorienta

EDUCARE NELLA PRECARIETA'?

- Siamo genitori in stato di emergenza?

- Le nostre azioni educative sono maggiormente indirizzate **alla prevenzione del rischio o ad aumentare la consapevolezza della bellezza dell'esistenza?** (tempi di esposizioni alla rete, difficoltà a reggere i loro silenzi,)

- **Educhiamo al desiderio oppure alla difesa dalla minaccia**?

RISCHIO O PERICOLO?

Rischio e pericolo non sono la stessa cosa.

Noi genitori dobbiamo riconoscere e temere i pericoli ma **dobbiamo accettare che i nostri figli possano rischiare**.

Quando non vogliamo che rischino proteggiamo loro dal pericolo o noi stessi dalla paura?

"La vertigine non è paura di cadere ma voglia di volare." (Jovanotti, Mi fido di te)

- # RISCHIO O PERICOLO?

- Il disagio reale e profondo riguarda una minoranza di adolescenti, **la maggioranza dei quali** invece **transita alla giovinezza e all'età adulta senza mettere in repentaglio in modo grave il proprio benessere** (Koops, 1997)

- **DI QUALI RISCHI STIAMO PARLANDO?**

- che vivano insuccessi
- che debbano patire un po' di solitudine
- che debbano incontrare i loro limiti e soffrirne
- che sbaglino
- che cerchino identità attraverso percorsi non rettilinei
- che si allontanino un po' troppo da noi
- che ci giudichino

QUALI PERICOLI?

video

QUALE PERICOLO DOBBIAMO TEMERE?

"Se il disagio è di matrice culturale, inefficaci appaiono i rimedi elaborati dalla nostra cultura."

(Galimberti, L'ospite inquietante, 2007)

Il disagio di cui parla G. è il nichilismo, **l'assenza di senso.**

Questo è il pericolo che i nostri figli non devono correre

Quale antidoto? Quale protezione? Quale rimedio in questo orizzonte culturale?

- Se ci liberiamo dall'idea del futuro dei nostri figli come minaccioso riusciamo ad evitare di guardarli misurandoli per cercare il problema.

  " *lui/ lei non è come*…."

EDUCARE AL DESIDERIO

- Non preoccupiamoci solo di proteggerli dai pericoli, ma **educhiamoli alla passione esistenziale**. Passione è anche

rischio,

perdita,

fatica,

fiducia,

resistenza,

temerarietà,

rigore.

- Educhiamo al desiderio
- Educhiamo alla bellezza

EDUCARE AL DESIDERIO

"Così quando ci manca qualcosa è come se ci mancassero le stelle."

(A.Ferrara, Ero cattivo, 2013)

EDUCARE AL DESIDERIO

(riflessioni leggendo Recalcati, "L'ora di lezione, per una erotica dell'insegnamento")

•**Introdurre i figli in un rapporto vitale con il conoscere e lo sperimentare.** Mobilitare il desiderio non deve fare paura.

•"Il sapere non avviene per travaso da un bicchiere più pieno (il maestro) a uno vuoto (l'allievo) . **Non c'è un vuoto da riempire ma un vuoto da aprire (...)** Aprire vuoti nelle teste, aprire buchi nel discorso già costituito, fare spazio, aprire le finestre, le porte, gli occhi, il corpo, aprire il mondo, aprire aperture impensate prima. "

IL SUO BENESSERE O IL SUO BENE?

Puntare al suo benessere a volte ci distoglie dal suo bene

MIO FIGLIO: UN ENIGMA

Riflessioni leggendo "Il segreto del figlio" di M. Recalcati

Figli e genitori non sono mai stati vicini come lo sono oggi.

Si è imposta una pedagogia tutta orientata al parlare, ascoltare, comprendere: una **retorica pedagogica del dialogo**, il dialogo inteso come principio educativo prioritario.

Parlare con i figli, significa capire i figli, condividerne le esperienze, vivere un po' la loro vita.

Impostiamo tutto sull'affetto, trattiamo i figli come alleati correndo **il rischio di perdere l'asimmetria del rapporto**, la verticalità del legame, la differenza simbolica tra genitore e figlio.

MIO FIGLIO: UN ENIGMA

Non c'è nulla di più pesante di un legame con un genitore che non solo ti vuole bene, ma che pretende che tu gli voglia bene per il bene che ti vuole.

(A. Matteo, Note di pastorale giovanile)

MIO FIGLIO: UN ENIGMA

Riflessioni leggendo “Il segreto del figlio” di M. Recalcati

Oltre l’autoritarismo del passato e l’ipervalutazione del dialogo e dell’empatia, c’è un’altra strada?

Accettare e amare il segreto del figlio.

MIO FIGLIO: UN ENIGMA

Riflessioni leggendo "Il segreto del figlio" di M. Recalcati

Laio o i destini intrecciati e la paura di perdersi.

Il padre della parabola lucana o la vicinanza ariosa che sopporta il segreto del figlio.

Di fronte al "Dammi!" del figlio, segno della rottura irreversibile e della fine del dialogo (la paternità e la maternità non sono un'esperienza di appropriazione ma di decentramento), il padre sceglie la resa, non applica il principio di autorità, supera la Legge che vietava di esigere la propria parte con il padre ancora in vita.

La condizione del figlio come tale esige il diritto alla rivolta, la partenza. La casa e la famiglia che nell'infanzia erano il giusto contenimento non bastano più. Si impone la necessità di andare altrove, di separarsi, di coltivare il proprio segreto. **Il padre non esige il dialogo**, la reciproca comprensione, ma riconosce il desiderio del figlio come un enigma.

MIO FIGLIO: UN ENIGMA

"L'amore non si fonda sulla comprensione reciproca, sulla condivisione, **ma è rispetto per il segreto assoluto dell'Altro**, **della sua solitudine; l'amore si fonda sulla lontananza della differenza, sull'incondivisibile** (....)

Vicino ai miei figli non perché li comprendo, ma perché stimo il loro segreto."

Recalcati, Il segreto del figlio, 2017

E NOI CHE “PADRI” SIAMO?

- Storicamente ci muoviamo tra due poli:

- ieri: coercizione (principio di autorità)
- oggi: pericolo di seduzione contrattualistica e puerocentrismo narcisista

E NOI CHE “PADRI” SIAMO?

- **Seduzione contrattualistica**

Se – ducere: “condurre via”, portare a sé, attrarre, convincere anche attraverso la contrattazione finalizzata ad evitare il conflitto.

Contrattazione non solo delle regole ma anche della nostra immagine.

E NOI CHE “PADRI” SIAMO?

- **Puerocentrismo narcisista**

Il bambino è situato in una centralità drammatica, costretto ad assumere il ruolo di **realizzatore dell’immaginario degli adulti**, del desiderio di realizzazione e di successo dei genitori.

Rischi:

- **Attitudine precoce all’autoreferenzialità**, al desiderio di sé, (prevalentemente attraverso il consumo).
- **Non si riconosce il vantaggio di diventare grandi** e non si veda l’età adulta come un privilegio da conquistare (adultità precoce e fittizia).

COME COSTRUIRE VICINANZA?

- Stiamo vicino a loro non dimenticando che sono e saranno sempre un enigma.

COSTRUIAMO VICINANZA

- Si educa anche quando non si educa.

Costruirsi come educatori è non smettere di costruire se stessi

•La capacità genitoriale di dosare sostegno e controllo in relazione all'età ed alle particolari caratteristiche del figlio realizza quella **"protezione flessibile"** che è riconosciuta come maggiormente positiva per lo sviluppo dell'adolescente.

SOSTEGNO

- Ascolto attivo
- Calore
- Accettazione incondizionata
- Approvazione e rinforzo
- Partecipazione (cognitiva, emotiva)

CONTROLLO

- Fermezza
- Definizione e rispetto delle regole
- Chiarezza delle sanzioni
- Negoziazione dell'autonomia
- Supervisione

•CARATTERISTICHE CHE CONTRADDISTINGUONO UNA RELAZIONE EDUCATIVA (C. ROGERS)

CONGRUENZA : **corrispondenza tra pensieri e comportamenti,** genuinità

ACCETTAZIONE INCONDIZIONATA
"Non rinunciamo ad un credito di fiducia"
"Mai interrompere il dialogo"

COMPRENSIONE EMPATICA
capacità di penetrare nell'universo soggettivo dell'altro, pur mantenendo la giusta distanza e la possibilità di essere se stessi (Rebuffo)

- **Il nostro sguardo è lo specchio in cui l'altro si riconosce e si vede:** importanza di essere visti e di come si è visti da genitori .

- **Si costruisce su ciò che c'è e non su ciò che non c'è:** analisi lucida ma appassionata e accanita di ogni possibile risorsa personale e del contesto di vita.

- **Nessuno è causa unica di nulla**: multifattorialità e complessità di ogni fenomeno, particolarmente se umano e relazionale.

- **La verità va sempre affrontata anche nel dialogo con i figli** , ma con parole e atteggiamenti costruttivi e assertivi.

- **Non negare i limiti, propri, del figlio o della situazione, riconoscerli in modo costruttivo**: Cosa posso cambiare? Cosa NON posso cambiare? Cosa non dipende da me?

GIOCARE AL TIRO ALLA FUNE… (PELLAI)

i figli giocano con e contro mamma e papà perché l'avversario che stanno sfidando non è altro che il loro allenatore. E **si costruiscono così una muscolatura emotiva**

C’è chi insegna
guidando gli altri come cavalli
passo per passo:
forse c’è chi si sente soddisfatto così
guidato.

C’è chi insegna lodando
quanto trova di buono e divertendo:
c’è pure chi si sente soddisfatto
essendo incoraggiato.

C'è pure chi educa, senza nascondere l'assurdo ch'è nel mondo, aperto a ogni sviluppo ma cercando d'essere franco all'altro come a sé, sognando gli altri come ora non sono: ciascuno cresce solo se sognato.

Danilo Dolci, 1974

SUGGESTIONI DALLE PAGINE DI…

- Miguel Benasayag, Gérard Schmit, ***L'epoca delle passioni tristi***, Feltrinelli, 2013
- José Saramago, ***Il racconto dell'isola sconosciuta***, Milano, Feltrinelli, 2015
- Antonio Ferrara, ***Ero cattivo***, Milano, San Paolo, 2013
- Umberto Galimberti, ***L'ospite inquietante***, Milano, Feltrinelli, 2007
- Massimo Recalcati, ***L'ora di lezione***, Torino, Einaudi, 2014
- Massimo Recalcati, ***Il segreto del figlio***, Milano, Feltrinelli, 2017

Grazie dell’attenzione!